

8. Il ruolo sociale della formazione e della ricerca

Antonella Penati

Dipartimento di Design, Politecnico di Milano

8.1 I suoi maestri

Figlio delle manifestazioni studentesche del '63, portatrici di una rivendicazione identitaria sulla necessità di integrare la ricerca progettuale con la formazione dell'architetto, Alberto Seassaro, subito dopo la Laurea, costruisce immediatamente le occasioni per *metter radici* al Politecnico di Milano, avanzando proposte di ricerca finalizzate a rinnovare i contenuti della didattica progettuale ed iniziando, da subito, attività di assistenza alla didattica che lo vedono impegnato non solo a Milano ma anche al Politecnico di Torino e all'Università di Pescara.

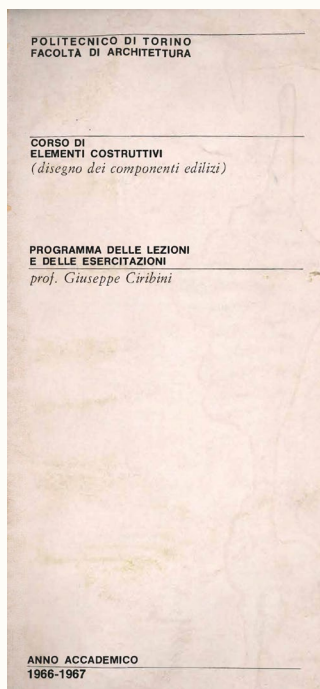
Infatti, l'attività professionale di Alberto Seassaro, di cui abbiamo scritto nei precedenti capitoli, che lo ha portato a realizzare opere di edilizia industrializzata, d'architettura d'interni, di design e d'arte, pur intensa e a tratti frenetica, non lo ha mai distolto dal mondo universitario. È il 1964, Alberto Seassaro e Ugo la Pietra, appena laureati, presentano una proposta per un Progetto di ricerca dal titolo *La ricerca morfologica. Proposta per una sistematizzazione della bibliografia sui problemi della forma. Contributo alla organizzazione della biblioteca*

dell'Istituto di Composizione e all'approntamento degli strumenti didattici per i corsi. La ricerca, diretta emanazione dei contenuti della tesi di laurea, riceverà due successivi finanziamenti ministeriali finalizzati alla definizione di criteri e principi per la costituzione di una sezione della Biblioteca del nascente Istituto di Composizione della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dedicata ai temi della forma ad uso degli studenti di Architettura.

I settori specifici delle discipline sull'estetica, sulla semiotica, sulla psicologia e fisiologia della percezione, ecc., sono sempre stati coperti *per supplenza* dall'architetto, senza le basi costruttive necessarie per questa operazione, con una meccanica del tutto analoga a quella delle scienze sociologiche ed economiche nei confronti dell'urbanistica. Quindi, questa bibliografia deriva dall'esigenza di affrontare decisamente il dibattito culturale sui problemi dell'architettura moderna attraverso un'adeguata conoscenza dei problemi della forma e la definizione del livello critico e operativo a cui può intervenire l'architetto stesso. (La Pietra, U. & Seassaro, A., *La ricerca morfologica. Proposta per una sistematizzazione della bibliografia sui problemi della forma. Parte prima - L'approccio deduttivo*, 1964)

Sono gli anni che vedono, al Politecnico di Milano, la costituzione dei primi Istituti di ricerca finalizzati alla didattica (i futuri Dipartimenti) e con essi le prime sperimentazioni sui metodi e sulle modalità di trasferimento dei contenuti della ricerca all'ambito formativo. I rapporti tra ricerca e didattica, negli anni successivi, diventeranno un tratto distintivo nel percorso accademico di Alberto Seassaro. Analogamente, è la tematica stessa del progetto di ricerca – la progettazione delle infrastrutture del sapere e della conoscenza, quale è una biblioteca dipartimentale – a rappresentare già un primo chiaro indizio del coinvolgimento e dell'attenzione verso l'istituzione universitaria e le sue forme organizzative.

Sono gli inizi. Ma le premesse di quel che verrà dopo già si intravedono. Da un lato l'approccio teorico e sperimentale ai problemi della forma derivante dalla sua formazione nelle arti visive; dall'altro l'attenzione alle forme di innovazione e industrializzazione delle tecnologie,



dei manufatti e dei processi edilizi. Ognuno di questi temi, pur presentandosi in forma aurorale, mette le basi agli sviluppi compiuti che caratterizzeranno gli anni della maturità accademica. Oltre alle attività di ricerca, Alberto Seassaro viene subito coinvolto da Ludovico Belgiojoso, Vittoriano Viganò, Cesare Blasi nelle attività didattiche, negli ambiti disciplinari della Composizione architettonica. Nel muovere i primi passi come Assistente Volontario prima e come Assistente Incaricato poi, sono i temi della forma e del suo processo di modellizzazione; del progetto di sistemi e componenti; della sperimentazione didattica, quelli sui quali si appassiona e sui quali inizierà ad organizzare seminari ed esercitazioni in un continuo travaso di esperienze dall'attività artistica e professionale a quella accademica. In questo percorso, la figura di Giuseppe Ciribini, del quale coadiuva a Milano e Torino i corsi di *Elementi costruttivi*, *Disegno dei componenti edilizi* e di *Metodologia della progettazione* [↗](#) (Ciribini, 1966-67) è quella a cui più si avvicina per interessi tematici e per approccio al progetto. Grazie a questa vicinanza, sposta il suo interesse dalle culture compositive alle culture tecnologiche.

È a Ciribini, inoltre – profondo innovatore del campo disciplinare della Tecnologia dell'Architettura, che lo ha portato ad aprirsi a nuove prospettive di ricerca soprattutto sul fronte della industrializzazione edilizia e sull'impatto che le innovazioni scientifiche e tecnologiche stavano portando nel settore delle costruzioni – che deve il suo avvicinamento al pensiero *sistemico* (sul ruolo di Giuseppe Ciribini alla crescita culturale dell'Area tecnologica, si veda il capitolo di Cristina Tonelli in questo testo).

8.2 L'imprinting alle sperimentazioni didattiche nella Facoltà di Architettura tra gli anni '60 e '70

Alla fine degli anni '60 e lungo tutti gli anni '70, la Facoltà di Architettura vive anni all'insegna della trasformazione, figlia di una particolare



Figura 1.
Copertina del volume *Tecnologia e progetto* di
Giuseppe Ciribini (1984).



Figura 2.
Copertina del volume *Introduzione alla tecnologia del
design* di Giuseppe Ciribini (1979).

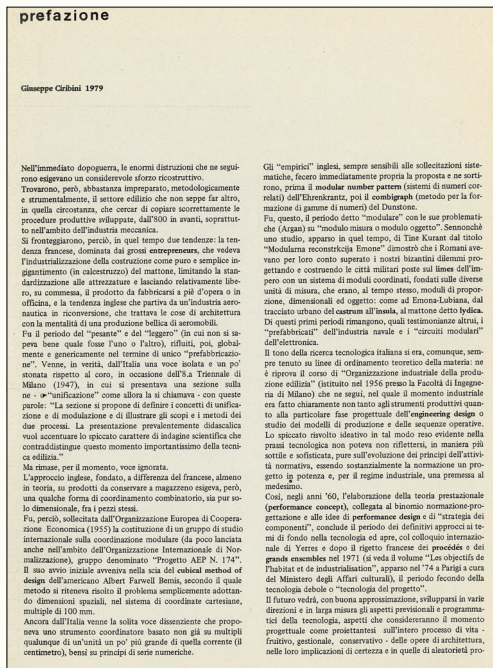
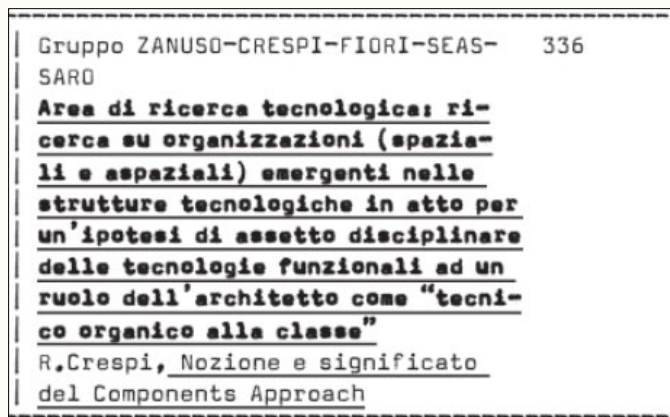


Figura 3.
Prefazione di Giuseppe Ciribini al volume *Progettazione
e gestione del processo edilizio industrializzato*, a cura
di Alberto Seassaro (1979).

Figura 4.
1969-70 con 336 studenti iscritti,
il raggruppamento Zanuso,
Crespi, Fiori, Seassaro è tra quelli,
non appartenenti all'area della
composizione architettonica, più
seguiti dagli studenti (AA.VV. *La
rivoluzione culturale*, p. 51).



tensione sperimentale. Le occupazioni studentesche del 1963 e del 1967 hanno la forza di innescare una revisione profonda dello statuto della didattica per il progetto.

La riorganizzazione delle strutture didattiche passa, in una prima fase, attraverso la messa in discussione dell'impianto

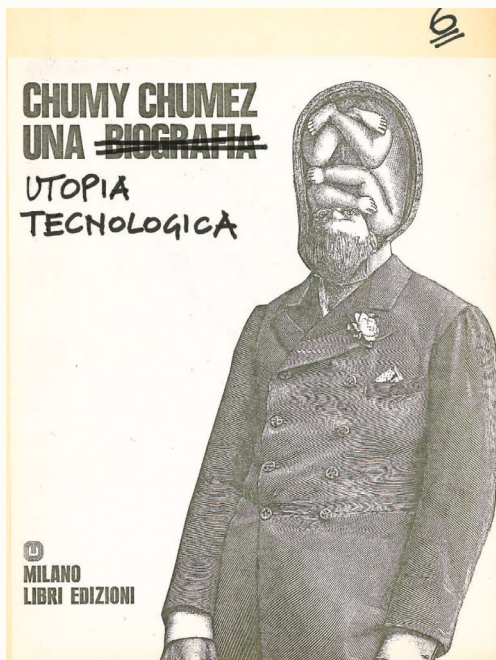
formativo basato sui tradizionali insegnamenti mono-disciplinari, per andare verso raggruppamenti di discipline e di insegnamenti articolati in macro-tematiche; cornici entro cui lo studente viene chiamato a sperimentare le diverse scale della progettazione da quella urbanistica a quella degli interni. Alberto Seassaro, nel ruolo di Assi-

stente Volontario alla didattica, è presente con i suoi programmi di insegnamento in raggruppamenti tematici che aggregheranno, nel corso degli anni, docenti diversi. All'inizio il gruppo è costituito da Marco Zanuso, Raffaella Crespi, Leonardo Fiori ed Alberto Seassaro. Successivamente entra a far parte in forma stabile del gruppo di ricerca-didattica *Laboratorio di produzione del territorio*, formatosi attorno ai temi della casa e dell'abitare e costituito con Giacomo Scarpini, Bianca Bottero e Giorgio Gaetani.

È qui che inizia a occuparsi del settore edilizio e delle sue trasformazioni. In questo contesto di lavoro didattico, il fulcro tecnologico perde i suoi connotati più convenzionali e si mette a servizio delle problematiche dell'abitare. Il tema della casa, sul piano della ricerca, viene affrontato: osservando ad ampio raggio le questioni economiche e sociali che incidono sulla formazione della domanda abitativa e sulle logiche dell'offerta; rintracciando con uno sguardo politico, più che disciplinare, la relazione tra status economico e qualità della domanda; mettendo in luce l'impronta politica delle riforme sulla casa e delle dinamiche della rendita e del mercato immobiliare; portando in primo piano i problemi politico-economici emergenti nell'organizzazione produttiva del processo edilizio di fronte alla industrializzazione; indagando il

SONHARIO

① 1984 d. Powell e Bruno Levi
 ② La casa avvelenata Ida Fare
 ③ anche l'altro...
 ④ città alternativa
 ⑤ ghetto? Ida Fare ne cristiana
 ⑥ domanda e offe elemento. E dove ha chi
 ⑦ Le andate bene sulla strada fiera Anna Liana
 ⑧ Viaggio in quasi biologia di Kishner
 ⑨ Tutti i comizi mi
 ⑩ Un'utopia di Chumy Chumetz
 ⑪ Poona. Anna Liana
 ⑫ Post-fazione
 ⑬ L'utopia e una scienza di Chumy Chumetz
 ⑭ città futura di Chumy Chumetz



**LA CASA
AVVELENATA**

Le testimonianze sono state raccolte da alcune famiglie che il problema dell'abitazione lo hanno vissuto in modo occasionale, al di là delle loro scelte e dei loro desideri.
 Non hanno scelto la casa alternativa.
 Non hanno scelto lo sblancimento delle metropoli.
 Né il tranquillo rifugio di campagna, della collina in Toscana.
 Abitavano la casa più borghese del mondo, la villetta con l'orto.
 Una famiglia tranquilla.
 Solo che erano in Brianza, a Seveso accanto all'Imensa.
 Dunque a loro è toccata una mattina di trovarsi, in un mondo avvelenato.
 Hanno accettato il dialogo con la morte con una tranquillità perfetta.
 Hanno conteso insieme ai soldi che gli toccavano per il risarcimento i nomi di quelli che si ammalavano e morivano.
 "Il marito della Nina, la mamma della Wanda..."
 Hanno allontanato dimenticandola, la paura.
 Anche noi abbiamo fatto la stessa cosa.
 Leggere queste cose che effetto ci fa?
 Non è una preoccupazione moralista.
 La festa in giardino il giorno dopo lo scoppio della nube, dove ogni no senza saperlo si cibava della sua morte o della sua malattia.
 Il residence di Asago dove tutti litigavano, dove nessuno trovava le chiavi, gli ascensori, dove i mariti dicevano alle mogli "mi sai sempre in giro". Tutti i parametri sono saltati.
 L'accettazione della legge ha prodotto la caduta della legge.
 L'attacco alla norma lo sballo di tutte le norme.
 La vita tranquilla, la morte.
 L'inconsapevolezza, la consapevolezza del rischio più drammatico.
 "Mamma buttati via questi zucchini, sono troppo amari!"
 "Ma tu hai preso le zucchini nell'orto." Le parole di quella cena le ho ancora in mente. Erano passati quattro giorni da quel sabato neg auno ci aveva detto ancora niente. Ma la bocca 'arrapava' tutta nel mangiare la verdura.
 Lo scoppio lo ricordo bene. Avevo avuto paura; mi sono detta, adesso l'Imensa parte al completo, o che prende fuoco. E non era la più ma volta. Il fumo si era subito alzato sopra le nostre case, con un fischio. Allora avevo chiuso il balcone. Arriva mio marito e mi fa "cosa c'è, c'è odore di metano, forse c'è il gas aperto". Sì, ma è stata l'Imensa che ha buttato fuori non so cosa.
 La domenica mattina, che odore, le coperte non si potevano annusare, le ho infilate nella lavatrice.
 Io sono abbiamo festeggiato il compleanno di mia nipote che abita il proprio vicino a me, anche lei a due passi dalla fabbrica. Eravamo in cortile e gli invitati mangiavano frutta e non frutta, tutto raccolto dagli orti. Il giorno dopo tutti questi ragazzi della festa stavano male: vomito, diarrea. Pensavamo che i dolci fossero guasti. Ma nessuno ci ha detto niente fino al venerdì dopo, sette giorni dopo quando c'è stata l'assemblea degli operai ed è venuto l'ufficio sanitario.
 Eppure noi che stavamo proprio lì, era tanto che stavamo male. Di puzza ce n'era sempre, e proprio di scoppi. Come quello del 13 gennaio del '79, il giorno di Sant'Antonio.
 Io di veleno ne ho respirato sempre. Nemmeno il medico sapeva dire la struttura di discorso.

INA FARE

**LE ARCHITETTURE DELLA LIBERAZIONE
GLI IPERMERCATI DELLA RICERCA DI SE
IL MERCATO DEL DISAGIO E
I VENDITORI DI BUONO ESSERE**

Oggi vorrei cominciare ad introdurre il discorso sulle architetture della liberazione, non solo come luoghi fisici ma anche come luoghi del pensiero: luoghi, supporti, protesi.

Prima di occuparmi degli ipermercati della ricerca di sé, come Ean len in California e Poona in India, dove la tecnologia della liberazione è più avanzata, dove i laboratori d'incontro si chiamano "noni" (o) (più gioia) come a Eanlen, vorrei risalire alle matrici prime che hanno segnato la traccia poi seguita da molti dei delusi della rivoluzione mancata, prima che si avviassero sulle strade della terapia.

Una serie di punti che sono i punti di un interessarsi di fili che van no dall'antipsichiatria, cioè dalla dialettica di liberazione al mercato delle sue tecniche. Mercato disomogeneo oscillante fra deferenti di strutture di discorso.

Gli antipsichiatri di ieri oggi si chiamano terapisti popolari, poi coterapeuti per il territorio, samaritani scalzi impegnati a portare soccorso alle sofferenze e a schierarsi al fianco di chi "contro la nervosa combatte davvero". Psiconalisti da combattimento che per mantenersi in vita ha bisogno di essere sempre "più contro". Il fag tasma della reciprocità diventa protagonista nel rapporto analitico, mantenuto entro le strette seduttive dell' hic et nunc. Il rapporto inter pares approda alla terapia reciproca.

Psicoterapeuti confessori, ma nella confessione (scrive Freud in "Il problema dell'analisi del non medico") "il peccatore dice quello che sa", non è chiamato a dire di più.

La relazione analitica non si basa più solo sulla parola, entra in gioco lo sguardo, il contatto, lo scambio emotivo e sentimentale, la dimensione della intrapsichizzazione, che ancora ha definito ironicamente della "intraubordizzazione". In nome della cura il dire si trasforma in atto, il rapporto si fa apparentemente lineare, faccia a faccia, diretto dialettico. La parola espediente al lessico.

Le ambiguità, le perate, le astuzie, i giochi di prestigio e di rivalità intessono la relazione analitica: il padrone modernizzato accetta di dialogare. Il sapere coincide col portare a conoscenza, diventa saper fare, saper curare: l'ora sanandi campeggia sulla scena.

Ma con le tecniche di importazione americana e d'Oriente i curatori d'anime diventano massaggiatori d'anime. L'esaltazione dello sballo e della destrutturazione psichica, i flussi desideranti antedipici e percorsi ricomposti ("dobbiamo perdere la testa per entrare nel corpo" ammoniva già dapprima Cooper in "drammatica del vivere") pregarano alla regressione dell'intelligibile al sensibile, al protagonismo del corpo.

L'esaltazione del non sapere, il trionfo dei valori del corpo avulsi dalle fatiche della riflessione aprono la strada ai massaggiatori schiziani, marxovskii, ai guru mostrano di importazione, ai manipolatori del corpo, liberato o in via di esserlo.

NINA COREBI

Figura 5.
 Dalla raccolta di materiali didattici e riflessioni degli studenti del filone
 Abitazioni, classi sociali e territorio - filone 3.

ruolo dei tecnici; la parcellizzazione e dequalificazione del settore fino ad arrivare ad una lettura, anch'essa *politica*, della *via italiana all'industrializzazione* elaborata a partire dalla lettura critica del catalogo dei manufatti prefabbricati della Montecatini-Edison.

Centrali sono le micro-dinamiche dell'abitare osservate con uno sguardo antropologico, etnografico quasi psicanalitico. La dominante politica lo porta ad attivare, in quegli stessi anni, assieme a Ida Farè, Corrado Levi e Adriano di Leo, attività didattiche dal carattere sperimentale (seminari, progetti, gruppi di ascolto e di autocoscienza) che vanno sotto il titolo *Il privato è politico*.

Ricordo in particolare il seminario da lui tenuto con Corrado Levi, dal titolo *Il privato è politico*, nel quale l'inquietudine degli studenti e il loro rifiuto dell'architettura erano affrontati con un metodo che affiancava il percorso progettuale a un contemporaneo riconoscimento delle esperienze e delle sensibilità personali. Il seminario era seguito con entusiasmo da moltissimi studenti che ritrovarono, attraverso questa esperienza, una inedita possibilità di avvicinarsi all'architettura e di scoprirne il fascino. (Bottero, 2024)

Figura 6.
Ritagli, rimaneggiamenti,
ingrandimenti e riduzioni
fotografiche pronti per nuovi
collage (archivio Alberto Seassaro).



Decisamente politico è anche il modo di gestire i temi di progetto nella didattica, cimentando gli studenti sui problemi concreti della città, con un coinvolgimento attivo della società (Unione inquilini, Collettivi e Comitati di quartiere, Comitati di occupazione e di lotta per la casa, coordinamenti operai di fabbrica, gruppi sindacali di base, Movimento studentesco, Gruppi sociali autogestiti, portatori di istanze spontanee di base espresse attivamente a livello politico e sociale, ecc.) per raccogliere e rielaborarne necessità e urgenze, saldando le lotte operaie con quelle studentesche. Politico e sperimentale infine è questo operare *nel vivo* della società, allontanandosi dalla strada delle esercitazioni accademiche *in vitro*, portando dentro la didattica contributi pluridisciplinari così da affinare l'indagine sui problemi dell'abitare con uno sguardo che lega il privato e il politico della dimensione abitativa 25.

Le attività didattiche sono precedute e seguite da una consistente produzione di documenti scritti. Com'è tipico della Facoltà di Architettura di quegli anni, questi documenti di accompagnamento e supporto alla didattica hanno la forma della *dispensa* – strumento utilizzato per divulgare *materiali grigi* utili alla didattica. Sono resoconti delle attività svolte con gli studenti, bollettini, cronistorie che raccolgono le esperienze precedenti, le commentano, ne individuano gli elementi di criticità, gli scostamenti rispetto agli obiettivi e vengono proposti, come elementi di riflessione agli studenti degli anni successivi, come un punto di avvio delle attività. Anche i programmi della *Guida dello studente* sono cosa seria. Nascono da proposte culturali del gruppo di lavoro che vengono dibattute e approvate in tavoli di discussione.

Di seguito, abbiamo scelto di riportare la parte introduttiva del programma del Gruppo di ricerca-didattica: *Abitazioni, classi sociali e territorio – filone 3*, di cui Alberto Seassaro è parte, relativo agli insegnamenti dell'anno accademico 1977-78 [3.1](#).

Un vero e proprio saggio, anche dai toni dissacratori, capace di restituire il clima culturale, la libertà di pensiero, la connessione tra insegnamento e problemi sociali, la sensibilità politica presente nei programmi dei corsi, l'importanza del linguaggio e dei riferimenti terminologici a un sistema culturale in trasformazione.

Nello stendere il programma, il primo atto del gruppo di ricerca è cancellare il titolo ufficiale dell'insegnamento chiocciando, nel testo che segue, le ragioni per le quali ciascun termine che compone il titolo risulti superato e politicamente inaccettabile.

L'indice che articola la presentazione mostra, già dai titoli, una chiara vocazione dei programmi di insegnamento alla sperimentazione di modi alternativi di pensare la didattica (ricerche condotte assieme da studenti e docenti; termini come *sedute di autocoscienza*; programmi seminariali serali fuori dagli orari canonici della didattica, ecc.) ma soprattutto propone contenuti delle attività di progetto innovativi. Nell'insieme, sono un vero e proprio manifesto di contro-cultura.



2. Aiuto, Corso di Tecnologia dell'Architettura II, prof. Alberto Seassaro, Facoltà di Architettura, A.A. 1978-79.
[Documento →](#)



3. Programmi 1977-78 Ambito n. 1, Abitazioni, classi sociali e territorio.
[Documento →](#)

Figura 7.
Copertina della dispensa didattica prodotta con la tecnica del collage da Alberto Seassaro.



Figura 8.

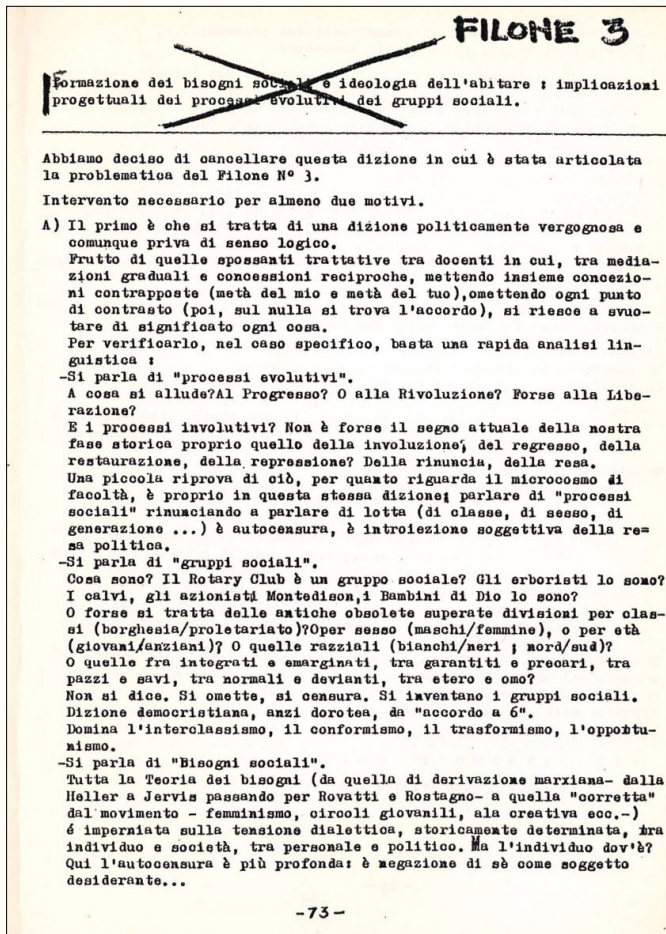
Estratto dei Programmi 1977-78,
Ambito n. 1, *Abitazioni, classi sociali
e territorio*, p. 73.

Nel 1980 con l'assunzione in ruolo presso il Politecnico, prima come Professore Associato e poi, nel 1990 come Professore Ordinario di Tecnologia dell'Architettura, diventerà titolare

delle cattedre di Unificazione edilizia e prefabbricazione; Tecnica ed economia della produzione edilizia; Tecnologia dell'architettura; Organizzazione della produzione. Porterà nella didattica le ricerche teoriche ma anche e soprattutto le sperimentazioni nel settore della industrializzazione edilizia e prefabbricazione condotte presso il Centro Progetti della Montecatini.

Nelle sue proposte di ricerca-didattica a fini seminariali o di esercitazione progettuale, alcune parole chiave emergono per la loro forza anticipatrice rispetto a temi che diventeranno centrali quando sarà chiamato a progettare l'impianto formativo del Corso di laurea di Di-

segno industriale: il meta-design come metodologia interdisciplinare; il design di sistemi e componenti; la merceologia e l'analisi degli indotti produttivi; l'attenzione alla dimensione processuale del progetto e non solo al prodotto finale. All'interno degli insegnamenti, tenuti presso la Facoltà di Architettura, porterà le sue esplorazioni giovanili nel mondo dell'arte, introducendo il tema della luce e le sperimentazioni progettuali di artefatti luminosi di cui il caleidoscopio è stato, per noi che in quegli anni eravamo studenti, l'oggetto emblematico che ancora oggi tutti noi ricordiamo (Tinelli, 2024). La vocazione a riformare la didattica, l'interesse alla progettazione di attività innovative dal carattere speri-



«Si parla di "implicazioni progettuali dei processi..."».

Questo è il titolo di un Giallo Garzanti.

B) Il secondo motivo è che, nella "lottizzazione dei filoni" (uno ai "progettuali" e uno ai "scientifici" e uno ai "politici"), il filone N°3 è capitato - non richiesto, non cercato - al gruppo di docenti dell'arabito "il privato è politico". Ciò è noi. Dovrà essere il filone dei "biologici"? Può anche andarci bene, una etichetta vale l'altra se non la si rubisce. Tanto più che noi siamo anche, alla stessa stregua, scientifici, progettuali, tecnologici, economisti, sociologi. Ma poiché dobbiamo organizzarlo noi, gestirlo noi, condurlo noi ci metteremo dentro i nostri contenuti, le nostre problematiche, la nostra metodologia e la nostra scienza. Non ci sentiamo pertanto vincolati alla vecchia formulazione, compreso, almeno, e sociale.

A cancellazione eseguita, cos'è adesso il filone?

L'oggetto del lavoro: la casa, la città. OK.

La tematica: il bisogno. OK. OK.

La problematica: la dialettica tra bisogni dell'individuo e bisogni del capitale passando attraverso quella tra bisogni individuali e bisogni sociali e quella tra i bisogni contrapposti degli antagonisti sociali. OK?

Questo per noi significa riconoscere:

- la riduzione dei bisogni a domanda di merci,
- la lotta alla domanda
- del desiderio al bisogno
- (originario) della sessualità alla economia
- dei bisogni soggettivi a quelli economico-politici
- dei bisogni qualitativi a quelli quantitativi

la contraddizione tra la spinta alla liberazione dei bisogni (cioè il bisogno come necessità, costrizione) e la spinta alla liberazione del desiderio (cioè il bisogno come contraddizione che sviluppa l'uomo).

Riconoscere la contraddizione, i sedimenti depositati nelle nostre coscienze dal potere borghese, maschile, adulto e dalla sua ideologia che ci impediscono di sapere ciò che vogliamo.

Riguardo alla casa come a tutto il resto.

Però, per noi, in una parola

"IL PRIVATO È POLITICO"

in forma necessariamente critica e dubitativa

"MA COSA È IL P.?"

-74-

Il ciclo didattico del Filone 3 viene organizzato come "attività di ricerca collettiva" tra docenti e studenti, tenuto nella forma di Seminario Permanente, ogni mercoledì pomeriggio alle ore 15.

Il lavoro è tenuto dai docenti:

Anna Alderuccio (collaboratore aereo.), Maria Antonietta Aragona (collaboratore aereo.), Edoardo Baraldi (collaboratore aereo.), Nives Ciardi (collaboratore aereo.), Ida Parè (prop. inc. di Igiene Edilizia), Corrado Levi (inc. stab. di Composizione Arch. V), Gaetano Macchia (prop. inc. di Igiene Edilizia), Argia Marani (collaboratore aereo.), Meri Pignatari (prop. collaboratore aereo.), Alberto Sansano (inc. stab. di Tecnologia dell'Arch. II).

Nel seminario si prosegue la ricerca iniziata negli anni passati sulla analisi critica dei ruoli privati e politici del rapporto casa/famiglia ("LA CASA / I RUOLI FAMILIARI / IL CORPO").

La nostra tematica di lavoro

Il nostro programma è quello di sviluppare la conoscenza, scientifica e politica ad un contenuto, dei fenomeni territoriali attraverso l'assunzione della contraddizione tra le classi sessuali; in dialettica a quella strutturale, tra le classi economiche.

A partire dalla sua emergenza tematica più evidente ed elementare, ma anche più complessa e associata.

Il rapporto tra CASA E FAMIGLIA, esplorato attraverso l'analisi dei RUOLI, quelli emergono dai vissuti dell'esperienza personale e privata dei suoi membri, nelle loro connotazioni di classe sessuale, uomo o donna, e sociale. L'esperienza dell'abitare, a partire dall'esperienza del CORPO che esprime l'immediata realizzazione nelle collocazioni sessuali.

E le mediazioni istituzionali, culturali, ideologiche e simboliche profonde che cambiano nell'uso del CORPO e nell'uso della CASA attraverso il CORPO.

L'ideologia della casa come "luogo del privato" e della famiglia - come "istituzione del privato", e le norme, sancite dai ruoli, che si sono costituite in essa.

Per documentarsi sul lavoro dell'anno accademico passato vedere la diapositiva dell' "AMBITO PROBLEMATICO IL PRIVATO È POLITICO" (MA COSA È IL P.?)

-75-

Il programma del seminario

Ogni incontro del Seminario Permanente sarà basato su un problema specifico definito all'interno di una tematica generale.

Il problema "di giornata" sarà introdotto a cura dei docenti (e dei gruppi di studenti che lavorano con loro) responsabili di quella tematica.

All'attuale fase di elaborazione le tematiche individuate sono:

- 1) "RUOLI DI CASA" (responsabili Aragona, Baraldi, Pignatari)
- 2) "LA CASA ALTERNATIVA" (responsabili Alderuccio, Macchia, Marani, Sansano)
 - Critica (privata) alla politica della casa
 - critica (politica) all'ideologia dell'abitare
 - Comportamenti, individuali e collettivi, di rifiuto, di rottura della norma e di riappropriazione delle deleghe istituzionali.
 - La scelta comunitaria: esperienze storiche e realtà attuali.

- 3) "MAL DI CASA" (responsabili Ciardi, Parè)

La fase di avvio del Seminario Permanente riguarderà la rilettura critica e collettiva dell'esperienza dell'anno passato, con esposizione della metodologia seguita, e la messa a punto delle modalità di partecipazione degli studenti.

Il Seminario è affiancato da Gruppi operativi (di studio, di divertimento, di lettura, di autocoscienza...) che preparano e sviluppano i medesimi temi del seminario, o temi ad esso complementari.

L'attività dei Gruppi operativi sarà messa a punto dopo la fase di avvio del Seminario. Alcuni gruppi sono già definiti, altri si definiranno sugli interessi che emergeranno nel seminario. I gruppi possono durare tutto l'anno o estinguersi quando hanno esaurito la loro funzione.

-76-

UNITÀ DIDATTICHE DEL FILONE 3

U22 - La casa alternativa (GRASANO/MACCHIA/Marani/Mazzocco)

U23 - Il suicidio e l'architettura (LEVI)

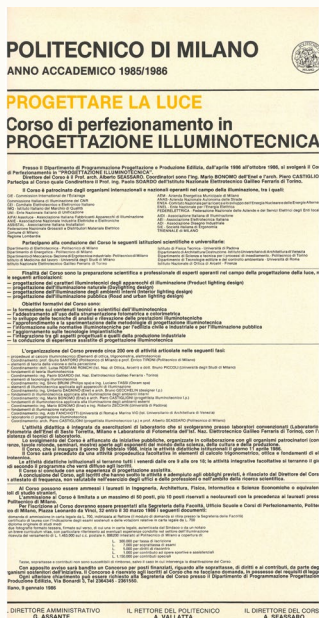
U24 - Fuori di casa (Aragona/Baraldi/Pignatari)

U25 - Mal di Casa (PARÈ/Ciardi)

-77-

Figura 9.
Estratto dei Programmi 1977-78, Ambito n. 1, *Abitazioni, classi sociali e territorio*, pp. 74-77.

4. Progettare la luce. Corso di perfezionamento in progettazione illuminotecnica, Politecnico di Milano. Documento →



mentale lo impegnano anche sul fronte dell'Istruzione Permanente. Dal 1984 al '93 è infatti Direttore del Programma di Istruzione Permanente della Facoltà di Architettura.

Suo è il primo Corso di perfezionamento in *Progettazione illuminotecnica* (1985), corso che coltiva, appunto, uno dei suoi ambiti di interesse didattico e di ricerca scientifica e progettuale e che diverrà, in seguito, Master in *Progettazione e tecnologie della luce*, da lui diretto fino al 2010 ⁴.

Dal 1987 fino al 1989 è Co-direttore del Corso di perfezionamento in *Metodi e tecniche della progettazione e del controllo ambientale. Ambiente e tecnologia* (Direttrice Maria Bottero) e, negli stessi anni, è Coordinatore del Corso di perfezionamento in *Progettazione energetica dell'ambiente costruito. Energia e architettura* (Direttore Gianni Scudo).

8.3 La cultura tecnologica e la ricerca

Siamo a cavallo tra la fine degli anni '70 e gli inizi degli anni '80. Mentre è impegnato attivamente nei laboratori didattici sui temi dell'abitare, della casa e del territorio, Alberto Seassaro

avvia al contempo una attività di ricerca intensa che alimenta, completa, approfondisce queste tematiche e utilizza poi il momento didattico come banco di prova. Il binomio didattica-ricerca è un ulteriore tratto distintivo che ben descrive il suo modo di intendere lo stare nell'università e che vedremo caratterizzare i suoi anni di Preside alla Facoltà del Design quando proprio questo binomio diventerà paradigmatico del suo mandato istituzionale.

Le radici di questa impostazione, che contiene anche una precisa visione politica dell'università e del suo ruolo nella società, le troviamo, in forma aurorale, già in questi anni di continuo travaso tra i contenuti della ricerca e quelli dell'insegnamento.

Sul versante della ricerca, in particolare, Alberto Seassaro attiva linee tematiche innovative, trasferendo le esperienze maturate negli anni '60 nell'ambito della prefabbricazione, unificazione e industrializzazione edilizia, condotte con Giuseppe Ciribini e Marcello Grisotti. Sono esperienze e contenuti elaborati sul fronte della attività di pro-

getto per l'industria delle costruzioni, svolte per conto di ANCE Associazione Nazionale Costruttori Edili, CRESME Centro di ricerche economiche, sociologiche e di mercato per le costruzioni, ASSOMARMO, ANDIL Associazione Nazionale degli Industriali dei Laterizi, ASSOARREDO ecc.; per la SPRED SpA (Società per la razionalizzazione dell'Edilizia costituita con Montedison e Finsider SpA, Milano) e soprattutto per la Montecatini Edison.

È proprio grazie a queste concrete attività di progetto che Alberto Seassaro è in grado di portare, nel mondo universitario, i moltissimi rapporti maturati nella sua attività professionale mostrando anche una spiccata capacità di costruire sinergie e di tessere importanti reti di relazioni.

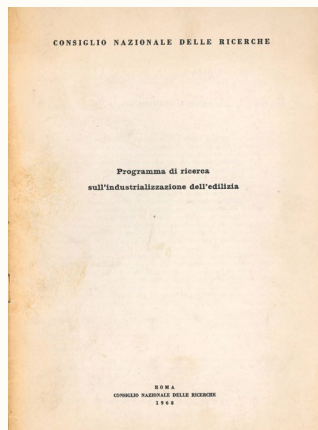
Quando agli inizi degli anni '70 viene incaricato per la Ricerca CNR *Programma di Ricerca per la Industrializzazione Edilizia* (PRIE, Direttore Romani) e diviene coordinatore del Gruppo *Progettazione funzionale del componente* con Raffaella Crespi e Guido Nardi, Alberto Seassaro trova l'occasione per avviare importanti relazioni tra il Gruppo di ricerca del CNR e gli Istituti di ricerca universitari che, nel volgere di qualche anno, lo porteranno alla costituzione del *Gruppo Nazionale CNR – Produzione Edilizia*.

Se nella costituzione del Gruppo di Ricerca Nazionale CNR intravede l'opportunità di strutturare il sistema della conoscenza scientifica e della ricerca nel settore dell'edilizia, non fa tuttavia mancare la sua visione critica rispetto al potenziale uso distorto della conoscenza prodotta da questo sistema di ricerca, a causa dei rapporti di dipendenza del CNR dall'industria e a causa delle contrapposizioni di potere tra CNR e Università [53](#) [63](#).

Troviamo comunque in questa esperienza, condotta quando Alberto Seassaro non ha ancora alcun ruolo formale nell'università, una impostazione del fare ricerca aperta al confronto. Tutti i suoi scritti di questi anni sono *Atti e Resoconti* di seminari e convegni, spesso da lui stesso promossi e curati, coinvolgendo l'intera comunità accademica nazionale e molti protagonisti del mondo delle istituzioni, delle professioni, del progetto, dell'imprenditoria. Nella forma parteci-



5. Consiglio Nazionale delle Ricerche, Programma di Ricerca sull'industrializzazione dell'edilizia.
[Documento →](#)



6. Documenti di lavoro sullo stato della Ricerca C.N.R. nel settore Architettura e Urbanistica.
[Documento →](#)



pativa riconosciamo la cifra che sarà poi propria di tutta la fase più matura di Alberto Seassaro: quella del coinvolgere nel confronto; del costituire gruppi di ricerca nazionali; dell'accostare esperienze differenti attorno al medesimo tema per apprezzarne le sfaccettature e per rendere più completo il quadro tematico; del favorire l'emergere di diversi punti di vista.

La curatela di convegni e seminari è la forma editoriale che più di altre risulta efficace nel garantire la visione plurale.

Su questo possiamo citare volumi come *La produzione del territorio. Settore delle costruzioni e programmazione edilizia o Normative e metodologie di progettazione*. Si tratta in entrambi i casi di atti raccolti nei Seminari *La produzione del territorio* promossi proprio nel quadro delle attività del Coordinamento Nazionale C.N.R. *Produzione Edilizia* di cui Alberto Seassaro è, in quegli anni, Direttore. Occorre precisare che il Coordinamento Nazionale rappresentava la fase aggregativa informale che, attraverso la definizione dei modelli organizzativi, delle tematiche di ricerca, dei metodi della ricerca, precedeva e metteva le basi alla fase formale di costituzione del Gruppo Nazionale di Ricerca CNR. Un lavoro durato più di due anni. I nomi dei relatori (Matilde Baffa, Bianca Bottero, Cristina Cocchioni, Massimo D'Alessandro, Paolo Deganello, Mario De Grassi, Giorgio Gaetani, Franco Lattes, Ezio Manzini, Carlo Olmo, Piercarlo Palermo, Antonio Parisi, Giacomo Scarpini, Edmondo Vitiello, Virginia Gangemi, Enrico Fattinnanzi, Sergio Bracco, Gianfranco Carrara, Valerio Di Battista, Giampiero Donin, Remo Dorigati, Giuseppe Turchini, ecc.) sono un chiaro indizio della pluralità disciplinare, dell'apertura culturale e della molteplicità di Università Italiane e di Istituzioni della ricerca coinvolte.

La natura delle tematiche affrontate (*Condizione abitativa e territorio; Produzione dei servizi sociali e programmazione economica; Connessione dei servizi sociali alle varie scale territoriali; Produzione edilizia istituzioni economiche e governo del territorio; Riorganizzazione del lavoro nella produzione di edilizia residenziale; Comparazione dei fattori produttivi in edilizia; Risorse ambientali e processi insediativi; Ricerca sulla produzione di progetto; Fabbisogni abitativi e programmazione del settore residenziale; Crisi dei meccanismi di produzione del territorio; Struttura produttiva e mercato del lavoro nel recupero edilizio; Domanda di formazione nei processi produttivi e riproduttivi*

del territorio; ecc.) che inquadrano, forse per la prima volta attraverso casi-studio, le dinamiche del settore edilizio, osservandolo dal punto di vista economico e della sua capacità di rispondere ai bisogni sociali, orienta a estendere alle economie del settore edilizio le analisi inter-settoriali già mature nello studio di altri settori industriali, di altre merceologie produttive e di altri mercati. Il punto di vista utilizzato in questi resoconti risulta innovativo perché concentra l'attenzione sull'osservazione dei cambiamenti in atto in un settore considerato tradizionale e poco propenso a innovare. I casi studio mettono in luce i primi processi di riconfigurazione della struttura produttiva, dell'organizzazione del sistema-progetto, delle nuove professionalità emergenti a seguito dell'introduzione di nuove tecnologie. Portano in primo piano, inoltre, le specificità locali dipendenti dalle risorse del territorio e i nuovi problemi di sostenibilità economica, sociale e anche ambientale connessi alla evoluzione del settore edile come conseguenza della sua trasformazione industriale.

Questa prospettiva di analisi trova compimento nella pubblicazione, curata da Alberto Seassaro nel 1979, *Storia e struttura del settore edilizio in Italia dal dopoguerra ad oggi*, che sintetizza le risultanze delle ricerche, delle esperienze didattiche, degli studi promossi e finanziati dal C.N.R.

Attraverso i contributi dei diversi autori sull'evoluzione dei caratteri strutturali del ciclo produttivo edilizio; dei cambiamenti nelle dinamiche della domanda e dell'offerta abitativa; della riorganizzazione del mercato del lavoro e dei processi cantieristici; della riorganizzazione dell'impresa edile e delle nuove forme di divisione del lavoro; dell'impatto dell'apparato normativo sulla riconfigurazione dei caratteri del settore; delle nuove modalità di produzione del progetto; delle nuove sperimentazioni tecnologiche in edilizia; del passaggio all'industrializzazione per componenti, Alberto Seassaro arriva a definire le caratteristiche di un Terzo ciclo edilizio. Caratteristiche che soppianterebbero, a suo modo di vedere, le logiche economiche e di programmazione dei due cicli precedenti.

È il punto di partenza di una ricerca, che lo occuperà negli anni successivi, caratterizzata da un approccio originale e alternativo a quelli seguiti in quel momento, più inclini all'astrazione teorica e all'analisi del mondo della produzione edilizia tradotto nella forma del processo decisionale (si veda a questo proposito il 1° Congresso Nazionale dell'Area

della Produzione Edilizia – Atti – Volume II, CNR 3, 4, 5, Maggio 1984).

Alberto Seassaro, sceglie la strada legata alla concretezza delle dinamiche del settore edilizio, pur fondando la sua ricerca su solide basi teoriche, prendendo come riferimento gli studi di Joseph Schumpeter (1971) e di Alfred Marshall (1959). Si riferisce al primo per vivisezionare i processi di innovazione nell'industria edilizia distinguendo, alla Schumpeter appunto, tra tipi di innovazione che investono il mondo dei nuovi prodotti, dei nuovi metodi di produzione, delle nuove fonti di approvvigionamento, dello sfruttamento di nuovi mercati, dei modi alternativi di organizzare un'impresa. E, in modo decisamente innovativo per gli studi di questo specifico settore, segue invece gli insegnamenti di Marshall per avviare un meticoloso e lungo lavoro di ricerca sull'indotto edilizio e sulle logiche di concentrazione geografica e territoriale delle imprese che producono i beni intermedi, al fine di condividere risorse, know-how e forza lavoro, creando economie esterne per favorirne la competitività (1° Congresso Nazionale dell'Area della Produzione Edilizia, Atti – Volume II), 1984, pp. 389-400).

Questa analisi approfondita e minuziosa la ritroviamo l'anno successivo nel testo *Produzione edilizia e tecnologia dei materiali* (Seassaro, Macchia, a cura di, 1985), che prende in considerazione l'evoluzione dei materiali, dei componenti e dei semilavorati in uso nell'industria edilizia (cemento, materiali leganti, materiali siderurgici, strutture in calcestruzzo armato, malte, manufatti in cemento, laterizi, intonaci, tamponamenti, marmi e pietre, tecnologie di assemblaggio ecc.) per metterli in relazione con tutti i processi soft (acquisizione di conoscenza, attività di progetto, processi di riorganizzazione, ecc.) necessari alla loro lavorazione e messa in opera nel manufatto edilizio, ricostruendo così, a partire dalle merceologie di base, le dinamiche di indotto industriale di questo settore produttivo.

Oltre alle pubblicazioni di curatela di interventi a convegni e seminari, nella produzione di Alberto Seassaro troviamo anche la forma curatoriale di *raccolte* di contributi, apparsi in riviste e ripubblicati in volume. Il collettare e accostare saggi distanti, nel tempo e nell'impronta culturale, ha di nuovo il senso di articolare e approfondire alcune questioni relative alla cultura tecnologica, facendone apprezzare le diverse latitudini e la loro evoluzione. È un esempio, di questo modo di raccogliere e mettere a confronto interventi già pubblicati su pagine di rivista, il

corposo Volume *Progettazione e gestione del processo edilizio industrializzato* (Seassaro, a cura di, 1979) con prefazione di Giuseppe Ciribini. Gli articoli, raccolti e catalogati in ambiti tematici, sono estrapolati dai numeri della Rivista *Prefabbricare* negli anni che vanno al 1968 al 1973. Le sezioni tematiche: *Premesse di metodo*; *Il design per l'edilizia industrializzata*; *La normazione e coordinazione dimensionale*; *L'organizzazione del processo edilizio industrializzato*; *I fattori strutturali*, racchiudono contributi che definiscono le nuove frontiere disciplinari e le nuove prassi metodologiche che l'introduzione dei procedimenti industriali determina nel corpus della cultura del progetto architettonico; mostrano interesse per le procedure meta-progettuali per l'edilizia industrializzata; esaltano le connessioni tra produzione del progetto e produzione del manufatto edile con le ricadute che queste producono sulla componente estetica; affrontano i temi della modularità e dei componenti industrializzati e la relazione con la gestione di progetto e di processo. Individuano l'importanza del design del componente edilizio industrializzato e della cura del dettaglio.

In questo percorso, due sono i suoi riferimenti culturali: Giuseppe Ciribini e le tematiche della complessità, dei sistemi, della ricerca dei nessi strutturali tra fattori così come li ritroviamo in *Introduzione alla tecnologia del design. Metodi e strumenti logici per la progettazione dell'ambiente costruito* (Ciribini, 1978) e *Tecnologia e progetto. Argomenti di cultura tecnologica della progettazione* (Ciribini, 1984); Giacomo Scarpini e il suo focus sugli attori di processo e sull'incidenza delle logiche politiche nell'evoluzione organizzativa della produzione.

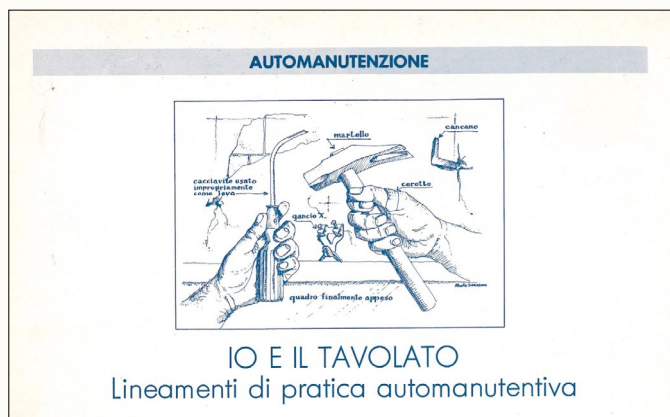
La produzione pubblicistica che ci porta alle soglie degli anni '90 vede anche numerose pubblicazioni su Rivista (*Recuperare*, *Prefabbricare*, *Modo* ecc.) che hanno per tema l'industrializzazione del componente e del sistema edilizio, le politiche del settore edilizio, i temi della casa. Si passa da contributi di cultura tecnologica nei quali traspare la grande esperienza maturata negli anni di progettazione dei manufatti prefabbricati alla Montecatini Edison, a gustosi testi (si veda ad esempio *Io e il tavolato. Lineamenti di pratica automanutentiva*, 1987

[7.5](#)) di supporto all'utente su come gestire i piccoli problemi di *edilizia della quotidianità*, fornendo consigli, nella forma del *vademecum semiserio*, per rendere l'utente, dove è possibile, indipendente dall'indotto delle professioni edili (elettricisti, muratori, idraulici,



7. Alberto Seassaro, *Io e il tavolato. Lineamenti di pratica automanutentiva*, in *Recuperare. Edilizia Design Impianti*, n. 31. [Documento →](#)

Figura 10.
Disegno di Alberto Seassaro
in *Recuperare. Edilizia Design*
Impianti, n. 31, 1987.



serramentisti ecc.). È un'intuizione, che resta in forma embrionale, della necessità di formare l'utente, di trasmettere e condividere esperienza che trova, oggi, grande diffusione in rete.

Queste tematiche lo terranno impegnato fino alla metà degli anni '80. Dalla fine degli anni '80 fino a tutti gli anni '90 le sue ricerche sono rivolte alla Progettazione Ambientale, in collaborazione con ENEA, ANIE, Istituto Galileo Ferraris di Torino, ENEI, AIDI (Associazione Italiana di Illuminazione), ecc. sviluppan-

do, in particolare, la tematica della illuminazione naturale e artificiale. Il tema della luce ripercorre, approfondisce e reinterpreta i primi interessi della sua carriera: l'estetica sperimentale, il mondo delle forme, il ruolo della luce nel plasmare forme e superfici.

La ripresa degli interessi tematici giovanili è da connettere alla sua nuova collocazione accademica nella neonata Facoltà del Design nella quale, a partire dal 1993, svolgerà le sue attività di didattica e ricerca.

Il libro riordina e sistematizza le risultanze del seminario permanente di Tecnologia dei materiali da costruzione, attivato a partire dall'anno accademico '83/'84 nell'ambito dell'Indirizzo tecnologico. Con il nuovo riordinamento degli studi delle Facoltà di Architettura, promosso per legge DPR 920 del 31.10.81, sono state istituite una serie di rilevanti innovazioni [...]. Con il DPR 920, dunque, si costituisce formalmente un'area disciplinare definita tecnologica che appare di latitudine molto vasta comprendendo un ampio arco di insegnamenti che vanno dalle discipline di progetto come il disegno industriale, la progettazione ambientale e la cultura tecnologica della progettazione a quelle programmatico-normative come i Metodi e tecniche della normazione edilizia, quelle di carattere produttivo, fino a quelle più specificamente tecnologiche. Dal nostro punto di vista di studiosi della produzione edilizia, che hanno a lungo lavorato per affermare questo indirizzo di lavoro,

[...], riappare significativamente la Tecnologia dei materiali da costruzione, un insegnamento che, pur appartenendo al tradizionale corpus disciplinare accademico degli studi in architettura, negli ultimi anni era stato ovunque disattivato ed espunto dai piani di studio. Il reinserimento di questa disciplina, in questo contesto rinnovato, ha assunto per noi un significato particolarmente rilevante ai fini dell'interpretazione delle tendenze presenti nell'architettura contemporanea. [...] I materiali da costruzione rappresentano, infatti, per la Tecnologia dell'architettura, in generale, e in modo particolare per le discipline che affrontano questo studio dal punto di vista produttivo, l'elemento centrale della *costruzione dell'ambiente artificiale*, il principio base della *trasformazione dell'ambiente fisico*, il fattore di produzione costitutivo del processo edilizio stesso: la materia a cui sono applicati i flussi di lavoro di informazione, di energia, nel corso dell'atto del produrre architettura. Le innovazioni tecnologiche, che operano implacabilmente ai livelli della produzione di materiali e componenti, della modificazione dei know-how tecnologici, dei procedimenti costruttivi, dell'organizzazione del lavoro nel cantiere, dell'organizzazione aziendale ecc., hanno trasformato nella sostanza il prodotto edilizio modificandone nel profondo la tradizione costruttiva.

Il suo aspetto esteriore resta quello di sempre, ma i materiali e i componenti sono cambiati nel profondo. Tutte le innovazioni tecnologiche portate ai materiali, in questo settore, sono prive di ogni elaborazione morfologica e simbolica, non sono diventate linguaggio. L'immagine della casa nasconde le innovazioni tecnologiche che ha inglobato nel suo processo produttivo; in edilizia l'innovazione è un'innovazione nascosta. Per usare una metafora consueta: se il processo industriale ha fatto diventare il lume una lampada e la carrozza un'automobile, la casa è rimasta ancora una casa aliena sostanzialmente da qualsiasi qualità innovativa.

L'interesse di Alberto Seassaro è quello di trattare la problematica generale dei materiali nel settore edilizio cercando di pervenire a una definizione del concetto di materiale che lo leghi all'evoluzione dei fattori di produzione [...].

L'edilizia, il settore che produce materialmente l'architettura può rischiare di apparire come un'isola separata e tranquilla, appoggia-

ta sulle certezze di una tradizione idealizzata e ideologizzata che, ripudiando la vocazione innovativa espressa storicamente dalle avanguardie architettoniche, si attarda ad elaborare un proprio specifico e particolare discorso postmoderno che non riesce ad essere post-industriale così come il movimento moderno non era riuscito ad essere industriale.

(*Produzione edilizia e tecnologia dei materiali*, 1985, a cura di Alberto Seassaro e Cesira Macchia, prefazione, pp. 1-4)

8.4 I progetti istituzionali

Gli anni '70 e '80 sono per Alberto Seassaro una vera e propria palestra di progetti per l'istituzione universitaria.

Questo terreno rappresenta infatti l'ulteriore luogo della sua *maturatione* dove si saldano gli interessi di ricerca e la vocazione politica.

Appena laureato, siamo alla metà degli anni '60, avanza, con Ugo la Pietra, il progetto di costituzione di un Centro di Arti Visive della Facoltà di Architettura. Progetto che non vedrà la luce ma che è già indizio della sua propensione a progettare trasformazioni organizzative finalizzate alla crescita di specifici ambiti culturali. Negli anni '70, più maturo, ma ancora senza un ruolo formale nell'Università, elabora una serie di proposte finalizzate alla ridefinizione delle *aree disciplinari*, cavalcando il processo che accompagnerà, negli anni successivi, la nascita degli Istituti di Laurea e la trasformazione degli Istituti in Dipartimenti.

Negli anni '70 si realizzano, infatti, le premesse per alcuni passaggi chiave che, nel volgere di poco più di un decennio, porteranno, nei primi anni '80, alla nascita degli Istituti di laurea e in seguito, nei primi anni '90, all'articolazione dell'unico Corso di Laurea in Architettura in più Corsi di Laurea e poi in più Facoltà. Sul versante della ricerca, si assiste invece alla nascita degli Istituti finalizzati alla formazione dell'architetto, forma embrionale di quelli che saranno poi i Dipartimenti come li conosciamo nella loro forma attuale.

Gran parte di queste trasformazioni nascono sulla spinta delle pressioni studentesche.

Entrambi questi versanti, quello della didattica e quello della ricerca, vedono un Alberto Seassaro – alle soglie dei trent'anni – impegnato ad

normativa e metodologie di progettazione

Atti del seminario promosso dal
GRUPPO NAZIONALE C.N.R. "PRODUZIONE EDILIZIA"
tenutosi presso la sede dell'INARCH, Roma, giugno 1979

a cura di Alberto Seassaro

relazione generale di Enrico Fattinanzi
interventi di: Sergio Bracco, Gianfranco Carrara, Margherita De Simone, Valerio Di Battista, Gianpiero Donin, Remo Dorigati, Pietro N. Maggi, Elena Mortola, Antonella Ottai, Giovanni Salvestrini, Alberto Seassaro, Giuseppe Turchini.



la produzione del territorio settore delle costruzioni e programmazione edilizia

Atti del seminario promosso dal
GRUPPO NAZIONALE C.N.R. "PRODUZIONE EDILIZIA"
tenutosi presso la sede dell'INARCH, Roma, giugno 1979

a cura di Alberto Seassaro

relazione e interventi di: Matilde Baifa Rivolta, Bianca Bottero, Cristina Cocchioni, Massimo D'Alessandro, Paolo Deganello, Mario De Grassi, Giorgio Gaetani, Franco Lattes, Tamara Levi, Ezio Manzini, Carlo Olmo, Piercarlo Palermo, Antonio Paris, Giulio Rizzo, Giacomo Scarpini, Alberto Seassaro.



Ezio ARLATI
Aurelio CORTESI
Paolo DEGANELLO
Valerio DI BATTISTA
Leonardo FIORI
Stefano GARAVENTA
Roberto QUERCI
Riccardo SARFATTI
Giacomo SCARPINI
Fabrizio SCHIAFFONATI
Alberto SEASSARO
Claudia SORLINI
Oliviero TRONCONI
Francesco VANNUCCINI
Edmondo VITIELLO

a cura di Alberto SEASSARO

STORIA E STRUTTURA
DEL SETTORE EDILIZIO
IN ITALIA DAL DOPOGUERRA A OGGI



progettazione e gestione del processo edilizio industrializzato

a cura di
Alberto Seassaro
prefazione di
Giuseppe Ciribini

Testi di: L. Bandini Bui, A. Bolognani, A. Castelli, G. Ciribini, G. De Angelis, F. De Miranda, G. Dorfin, M. Foti, E. Freni, F. Giannico, G. Giusti, L. Gotti, G. Guarnieri, D. Leonini, F. Levi, P. N. Maggi, L. Maffei, A. Mandini, A. Migliacci, J. Morfini, G. Nesi, G. Oberti, C.P. Odascachi, M. Pignaro, H.P. Parenteau, L. Perinace, R. Rossi, L. Serpachini, F. Santagostino, A. Seassaro, L. Seassaro, M. Simonazzi, N. Sinigoi, G. Turchini, G. Urbani, E. Zambelli.





Figura 11.
Tratti dalla produzione pubblicitaria di Alberto Seassaro (fine anni '70-primi anni '80).

elaborare contenuti e strumenti tesi a indirizzare l'evoluzione in atto, convinto che le istanze degli studenti avessero trovato, da parte istituzionale, risposte poco più che formali.

Significativa è l'attivazione di un Laboratorio di *idee per il rinnovamento della cultura tecnica in architettura* denominato *Area di Ricerca Tecnologica della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano*. Il documento di proposta, cofirmato da Marco Zanuso, Raffaella Crespi, Leonardo Fiori (1970), contiene una severa critica alle riforme introdotte dalla Facoltà in risposta alle richieste studentesche, ritenendole vuote di contenuto e ridotte nell'impatto sulla formazione, in particolare rispetto al ruolo della ricerca per la didattica; ai temi della obsolescenza disciplinare; al problema della qualificazione tecnica di massa ecc. Il documento chiude con la necessità di rilanciare «l'impegno per la rifondazione disciplinare e la progettazione di una didattica di massa per una committenza alternativa» (p. 28).

Il documento, pur *datato* sia per alcune questioni strettamente connesse al contesto storico, sia per il linguaggio pienamente immerso nello *spirito del suo tempo*, contiene tuttavia molte questioni di carattere generale che il sistema universitario si è trovato a riaffrontare ogniqualvolta i cambiamenti sociali e tecnologici hanno spinto verso progetti di riforma dei suoi assetti formativi.

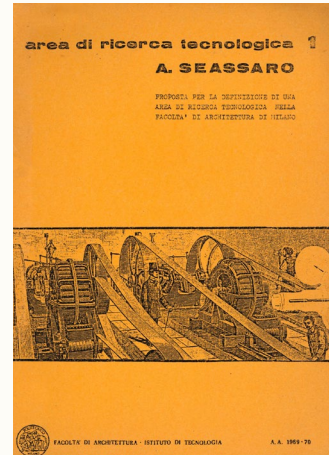
Il Laboratorio di idee si dota di un Bollettino, diretto per anni da Alberto Seassaro, che avrà il ruolo di punteggiare le diverse tappe del processo di ridefinizione disciplinare, facendo da megafono alle iniziative politiche e culturali [8](#) [9](#) [10](#).

Queste iniziative, come anche quelle del CNR condotte a livello nazionale, rappresentano tasselli significativi nello sviluppo di una linea culturale di promozione della autonomia disciplinare della Tecnologia dell'architettura.

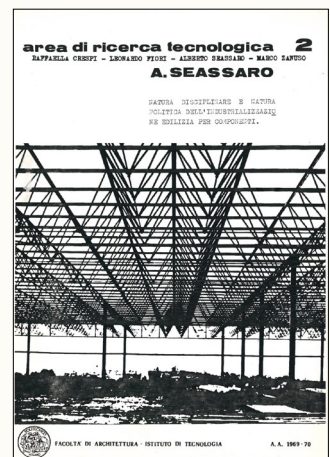
Agli inizi degli anni '80, la maturità nella organizzazione e gestione di programmi istituzionali complessi, si presenta in modo evidente nella progettazione e poi coordinamento (dal 1981 al 1989) dell'Indirizzo di Tecnologia dell'architettura – uno degli Indirizzi del Corso di Laurea di Architettura – punto di inizio di importanti sperimentazioni, di apertura di nuove linee di



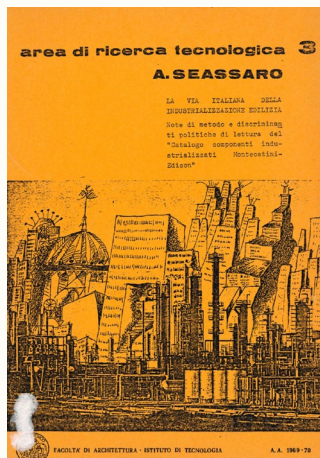
8. Alberto Seassaro, *Area di Ricerca Tecnologica 1, Proposta per la definizione di una area di Ricerca Tecnologica nella Facoltà di Architettura di Milano*, A.A. 1969-70.
[Documento →](#)



9. Alberto Seassaro, Raffaella Crespi, Leonardo Fiori, Marco Zanuso, *Area di Ricerca Tecnologica 2, Natura disciplinare e natura politica dell'industrializzazione edilizia per componenti*.
[Documento →](#)



10. Alberto Seassaro,
**Area di Ricerca
 Tecnologica 3, La
 via italiana della
 industrializzazione
 edilizia, A.A. 1969-70.**
[Documento →](#)



11. Progetto di iter
 didattico per l'Indirizzo
 Tecnologico.
[Documento →](#)



lavoro che risulteranno anticipatrici di quello che verrà dopo. Anticiperanno cioè l'incarico di Presidente di Corso di laurea in Disegno industriale – ruolo assunto informalmente nel '93 e formalmente nel 1995 –, e poi di Preside della Facoltà del Design nel 2000, e infine di costruttore di un grande Sistema universitario: il Sistema Design Italia.

Il lavoro, che sta dietro all'attivazione di questo percorso di Studi, è sintetizzato in questa tabella scriptografica, da lui stesso redatta, che illustra gli insegnamenti che compongono l'Indirizzo [11](#). Mentre il coordinamento dell'Indirizzo di Tecnologia dell'architettura si può considerare, al contempo, punto di arrivo del lungo percorso trasformativo della Facoltà di Architettura e trampolino di lancio delle sue successive innovazioni, nelle quali Alberto Seassaro avrà un ruolo di rilievo, le risultanze teoriche e politiche delle attività culturali e di ricerca sui caratteri strutturali del sistema edilizio e sul mercato del lavoro tecnico-intellettuale nel settore delle costruzioni, le ritroviamo nel progetto istitutivo del Dipartimento di Programmazione e Produzione edilizia (1979-80). Si chiude così un ciclo che ha fatto da incubatore di esperienza istituzionale e di cultura tecnologica e se ne apre uno nuovo di cui non è difficile scorgerne le ascendenze: è il ciclo del Design universitario, cimento e sfida di un Alberto Seassaro nella sua piena maturità accademica.

Bibliografia

- AA.VV. (1977-78). *Abitazioni, classi sociali e territorio*, Programmi 1977-1978, Ambito 1, Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura, opuscolo.
- AA.VV. (1984, 3, 4, 5 maggio). *1° Congresso Nazionale dell'Area della Produzione Edilizia* – Atti – Vol. II. Roma: CNR.
- AA.VV. (2009). *La rivoluzione culturale. La Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano – 1963-1974*.
- Bottero, B. (2024). Un ricordo di Alberto Seassaro. *Design Philology*, <https://designphilology.polimi.it/percorsi/39>.
- Ciribini, G. (A.A. 1966-67). *Corso di Elementi costruttivi (Disegno dei componenti edilizi)*. Programma delle lezioni e delle esercitazioni, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, opuscolo, (Design Philology, <https://designphilology.directus.app/assets/39f4f043-555c-4425-99f5-1394730a6f89>).

- Ciribini, G. (1978). *Introduzione alla tecnologia del design. Metodi e strumenti logici per la progettazione dell'ambiente costruito*. FrancoAngeli.
- Ciribini, G. (1984). *Tecnologia e progetto. Argomenti di cultura tecnologica della progettazione*. Torino: Celid.
- La Pietra, U. e Seassaro, A., (1964-65). *La ricerca morfologica. Proposta per una sistematizzazione della bibliografia sui problemi della forma. Parte prima - L'approccio deduttivo*, Proposta di Ricerca, Facoltà di Architettura, Politecnico di Milano.
- Marshall, A. (1959). *Principi di economia*. Milano: Utet.
- Schumpeter, J. (1971). *Teoria dello sviluppo economico*. Firenze: Sansoni.
- Seassaro, A. (a cura di). (1979). *Progettazione e gestione del processo edilizio industrializzato*. Milano: Clup.
- Seassaro, A. (a cura di). (1979). *La produzione del territorio. Settore delle costruzioni e programmazione edilizia*. Milano: Clup.
- Seassaro, A. (a cura di). (1979). *Normative e metodologie di progettazione*. Milano: Clup.
- Seassaro, A. (a cura di). (1979). *Storia e struttura del settore edilizio in Italia dal dopoguerra ad oggi*. Milano: Clup.
- Seassaro, A. e Macchia, C. (a cura di). (1985). *Produzione edilizia e tecnologia dei materiali*. Milano: Clup.
- Seassaro, A. (1987). Io e il tavolo. Lineamenti di pratica automanutentiva. *Recuperare. Edilizia Design Impianti*, n. 31.
- Seassaro, A., Zanuso, M., Crespi, R. e Fiori, L. (1970). *Area di Ricerca Tecnologica della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano*. Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura.
- Tinelli, P. (2024). I caleidoscopi di Alberto Seassaro. *Design Philology*, <https://designphilology.polimi.it/percorsi/39>.